



**ANALISI PRELIMINARE DI INDIVIDUAZIONE DI AREE IDONEE  
ALLA LOCALIZZAZIONE DI DISCARICHE PER RIFIUTI NON  
PERICOLOSI NELLA PROVINCIA DI ROMA**



### 3.6 Sito S5- Scheda descrittiva

COMUNE	Roma (RM)
LOCALITÀ	Procoio Vecchio – Pian dell’Olmo
COORDINATE	42° 3'2.46"N
	12°31'30.27"E
ALTITUDINE	18 m s.l.m.m.
SUPERFICIE	50 ha
FATTORI ESCLUDENTI (CODICI) <sup>13</sup>	T.AMB 10: garantire fascia di rispetto da corso d’acqua; T.AMB 14: garantire fascia di rispetto da beni puntuali; T.AMB 15: verifica compatibilità con zone ad interesse archeologico; T.AMB 16: verifica compatibilità con beni d’insieme; U.FRIS 1, U.FRIS 5 garantire fasce di rispetto da abitazioni.
FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE (CODICI) <sup>14</sup>	T.AMB 20: verificare pianificazione regionale dei parchi areali.
FATTORI PREFERENZIALI (CODICI) <sup>15</sup>	T.LOG 3: agevole accesso viabilità.
<b>DESCRIZIONE SOMMARIA DEL SITO</b>	
<p>L’area di superficie di circa 50 ettari è delimitata dalla via Salaria ad Est e a Sud-Est, mentre l’autostrada A1 è situata ad est di quest’ultima. Risulta ubicata lungo la Via Tiberina a Sud di Riano, in Via di Pian dell’Olmo, e ricade nei limiti amministrativi del Comune di Roma.</p> <p><b>Caratteristiche morfologiche</b> L’area di ubicazione dell’intervento in oggetto è inserita in un paesaggio caratterizzato dalla presenza di cave di tufo a coltivazione a terrazza o a fossa, con morfologie rese aspre dallo sfruttamento per la fabbricazione dei cosiddetti blocchetti di tufo usati in edilizia, con un indice di franosità molto basso, Classe 1, tra 0-2%.</p> <p>Nelle immediate vicinanze dell’area in esame il paesaggio si presenta con un buon grado di naturalità, dovuto alla presenza di superfici boscate in cui è prevalente la presenza del cerro; da un punto di vista edificatorio, sono presenti esclusivamente case sparse e case coloniche, ormai definitivamente modificate dalle tendenze e/o dalle esigenze abitative attuali.</p> <p><b>Caratteristiche geologiche</b> Nell’area si rileva la seguente successione stratigrafica: (dal più antico al più recente)</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) Argille ed Argille limo sabbiose del Pliocene medio-sup. grigio azzurre;</li> <li>2) Depositi sabbiosi e limo-argillosi per lo più avana con ghiaie di piccole dimensioni incluse nelle sabbie o in piccoli livelli decimetrici, frequenti anche livelli travertinosi alternati a livelli francamente torbosi marrone bruno;</li> <li>3) Tufi grigi di Riano/Rio Filetto per lo più caratterizzati da tufi ricchi in pomici di colorazione grigio a grigio scuro;</li> <li>4) Tufo giallo avana della Via Tiberina, principale risorsa delle cave per la produzione di blocchetti per l’edilizia.</li> </ol>	

<sup>13</sup> Per i dettagli sui codici consultare la Tabella 3 in Appendice (paragrafo 4.1 pagina 52)

<sup>14</sup> Per i dettagli sui codici consultare la Tabella 2 in Appendice (paragrafo 4.1 pagina 52)

<sup>15</sup> Per i dettagli sui codici consultare la Tabella 1 in Appendice (paragrafo 4.1 pagina 52)



Caratteristiche geotecniche complessive da buone a ottime.

#### Caratteristiche idrogeologiche

4 L'area in esame fa parte del Bacino del Fiume Tevere – Basso Corso ed è caratterizzata dalla presenza di corsi d'acqua di breve percorso, a portata stagionale, in particolare la linea di drenaggio principale dell'area è il Fosso Fontanalarga che con direzione SE confluisce in destra idrografica con il F. Tevere che ne rappresenta il livello di riferimento.

5 Nell'area in esame la falda è sostenuta dalla natura argillosa di origine plio-pleistocenica e si attesta ad una quota media di +34 m s.l.m. La falda a +34 m s.l.m. è comunque una falda di scarsa potenzialità come dimostrano gli emungimenti in pozzi limitrofi della zona. Le direttrici di deflusso risultano quelle verso il F. Tevere in direzione NE-SW.

6 Le formazioni piroclastiche si confermano con porosità elevate ed una permeabilità media a media bassa. Condizionata soprattutto dalla presenza o meno di sistemi di fratturazione.

Mentre nel complesso delle argille grigie plio-pleistoceniche si conferma l'assenza di circolazione idraulica visto l'assetto stratigrafico e la potenza delle stesse e le caratteristiche di permeabilità con valori di K di circa 10-9 cm/s.

#### Vulnerabilità e tutela delle risorse idriche

7 L'area per quanto attiene le aree vulnerabili e ad elevata infiltrazione, risulta di classe 1 Vulnerabilità elevata ; per quanto riguarda la classe di qualità del Bacino ricade nella classe 4: Scadente.

#### Classe di sismicità (Ordinanza P.C.M. n. 3274 del 2003)

Zona sismica 3A, nella classificazione sismica regionale del 2009.

#### Sistemi paesaggistici

8 L'area di intervento rientra nel sistema ed ambito di Paesaggio Naturale; in particolare, nel "Paesaggio naturale di continuità". Ricade, poi, all'interno di un'area a "rischio paesaggistico" dovuto alla presenza di cave, discariche, depositi cioè in un ambito prioritario per i progetti di conservazione, recupero, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale.

9 Si evidenziano i seguenti vincoli paesaggistici dichiarativi: (TAV. B del PTPR Regione Lazio)

a) cd058-001 lett c) e d) vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche - art.136 D.Lgs. 42/04

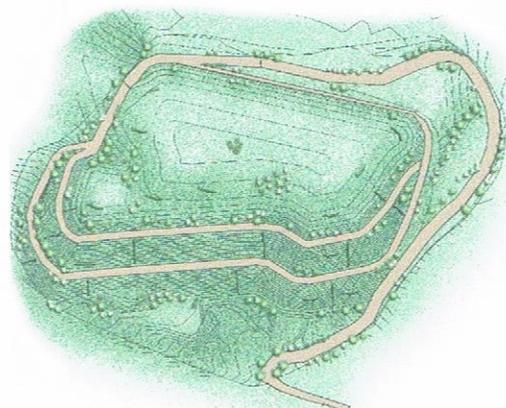
b) cdm058-001 lett c) beni d'insieme, vaste località per zone di interesse archeologico - art.136 D.Lgs. 42/04 e art 13 comma3 lett b L.R. 24/98

#### Sistemi ambientali

10 Ricade nelle aree di verde pubblico e privato. Nell'area vasta sono da segnalarsi due grandi presenze naturali ed una area boscata di media estensione. Le due grandi presenze naturali vicine all'area in esame sono la Riserva Naturale regionale n. 23 della Marcigliana ed il Parco Naturale Regionale n. 18 di Veio. Area sottoposta a vincolo paesaggistico dalla l. 1497/1939. Risulta prossima, inoltre, a territori coperti da boschi e foreste o sottoposti a vincoli di rimboschimento (ex art. 1, punto g, L. 431/1985).

Regione Lazio  
Provincia di Roma  
Comune di Roma

**DISCARICA PER RIFIUTI SPECIALI NON  
PERICOLOSI SITA IN LOCALITA'  
PIAN DELL'OLMO**



**SOGGETTO PROPONENTE**

**Consorzio CO.LA.RI. - Viale del Poggio Florito, 63 - 00144 Roma**

**PROGETTAZIONE** Prof. Ing. G. M. Baruchello - Montana S.r.l.

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE** C.G.A. S.r.l.

**RELAZIONE GEOLOGICA** Dott. Geol. A. Fabrizi

scala

TITOLO ELABORATO

CODIFICA

-

S.I.A.

-

emiss.	data	descrizione
E01	Ott. 2009	-
-	-	-

- paesaggio.

Al fine pertanto di poter individuare, per ognuna di queste componenti, i possibili ricettori dei disturbi indotti dall'opera e le possibili relazioni che intercorrono tra le stesse, si è proceduto ad esaminare e a descrivere le caratteristiche peculiari dell'ambiente nella parte di territorio interessata.

### 1.3 Definizione del Progetto

Il progetto in esame prevede la realizzazione di un invaso atto ad accogliere rifiuti speciali non pericolosi per una capacità di circa 700.000 mc.

Il progetto al quale il presente SIA si riferisce, è stato redatto in linea con la vigente normativa sugli impianti di discarica.

Da un punto di vista metodologico la progettazione ha seguito le seguenti fasi logiche:

- inquadramento del progetto
- definizione dei criteri di progettazione
- descrizione dell'intervento

### 1.4 Area di Studio

1 [ L'area in esame risulta ubicata lungo la Via Tiberina a Sud di Riano, in Via di Pian dell'Olmo, e ricade nei limiti amministrativi del Comune di Roma.

L'area è rappresentata nella CTR della Regione Lazio 1:10.000 nella sezione 365110 , in un lotto di terreno identificabile dalle coordinate geografiche:" 42°03'49.15" latitudine Nord e 12°31'29.44" longitudine Est .

L'area nella disponibilità del CO.LA.RI è individuata dalle particelle nn 6-5-11-27 del foglio 66 del Comune di Roma .

I livelli sonori all'interno e all'esterno dell'impianto, sia in fase di cantiere che di gestione saranno comunque garantiti entro i previsti limiti di legge, e saranno monitorati attraverso apposite campagne ad hoc.

Relativamente alle vibrazioni, sono individuabili nell'area di studio solo due tipologie di sorgenti di vibrazioni: quelle indotte dalla macchine operatrici durante al attività di realizzazione dell'invaso e dal traffico veicolare degli automezzi a servizio del cantiere e, durante la fase gestionale dell'invaso dal traffico degli automezzi conferenti i rifiuti e dalle macchine operatrici impiegate nell'esercizio dell'impianto stesso.

Tali sorgenti di vibrazioni appaiono del tutto trascurabili sia per la distanza dell'impianto da aree residenziali che per la modesta entità delle stesse; la circolazione degli automezzi sarà, poi, caratterizzata da velocità molto ridotte.

#### 9.6.1 Radiazioni Ionizzanti e Non Ionizzanti

Dal punto di vista radiometrico non sono disponibili dati locali per la caratterizzazione ambientale dell'area di studio.

La tipologia del progetto è comunque tale da far ritenere superflua l'esecuzione di apposite campagne di misura in quanto non è in alcun modo previsto che sostanze radioattive possano essere accettate nell'impianto; non sono quindi ipotizzabili modificazioni dei livelli radiometrici naturali connesse con l'attività dell'impianto.

#### 9.6.2 Paesaggio

2 L'area di ubicazione dell'intervento in oggetto è inserita in un paesaggio caratterizzato dalla presenza di cave di tufo a coltivazione a terrazza o a fossa, con morfologie rese aspre dallo sfruttamento per la fabbricazione dei cosiddetti blocchetti di tufo usati in edilizia.

Nelle immediate vicinanze dell'area in esame il paesaggio si presenta con un buon grado di naturalità, dovuto alla presenza delle già citate superfici boscate in cui è prevalente la presenza del cerro; da un punto di vista edificatorio, sono presenti esclusivamente case sparse e case coloniche, ormai definitivamente modificati dalle tendenze e/o dalle esigenze abitative attuali.

A nord e a sud dell'attuale Lago di Bracciano cospicue colate di lava da tefritico-fonolitiche a fonolitico-tefritiche, furono emesse in parte da faglie a carattere regionale, in parte da conici di scorie allineati lungo le stesse fratture. In un tempo molto breve stimato tra i 400.000 ed i 250.000 anni, fu emesso circa il 15% in volume dei materiali eruttati durante l'intera attività del Distretto Sabatino.

Circa 370.000 anni fa, dopo l'intensa fase parossistica l'edificio di sacrofano entra nel suo stadio finale di attività. A chiusura di violenti episodi idromagmatici, avviene il collasso della parte terminale dell'edificio, con la formazione di un'ampia caldera delimitata da una bassa cinta.

Estinto il centro di Sacrofano l'attività vulcanica del Distretto Sabatino, prosegue limitatamente nel settore orientale, assumendo un carattere spiccatamente idromagmatico.

Di seguito vengono descritte le successioni vulcaniche e sedimentarie caratterizzanti l'area in esame, gran parte della sequenza deposizionale è affiorante poiché messi allo scoperto dai tagli della cava.

Dai 2 sondaggi effettuati nell'area in esame, la cui disposizione è riportata in verde nella planimetria successiva, è stata rilevata la seguente successione stratigrafica: (dal più antico al più recente):

- 1) Argille ed Argille limo sabbiose del Pliocene medio-sup. grigio azzurre;
- 2) Depositi sabbiosi e limo-argillosi per lo più avana con ghiaie di piccole dimensioni incluse nelle sabbie o in piccoli livelli decimetrici, frequenti anche livelli travertinosi alternati a livelli francamente torbosi marrone bruno;
- 3) Tufi grigi di Riano/Rio Filetto per lo più caratterizzati da tufi ricchi in pomici di colorazione grigio a grigio scuro;
- 4) Tufo giallo avana della Via Tiberina, principale risorsa delle cave per la produzione di blocchetti per l'edilizia.

## 9 AMBIENTE IDRICO

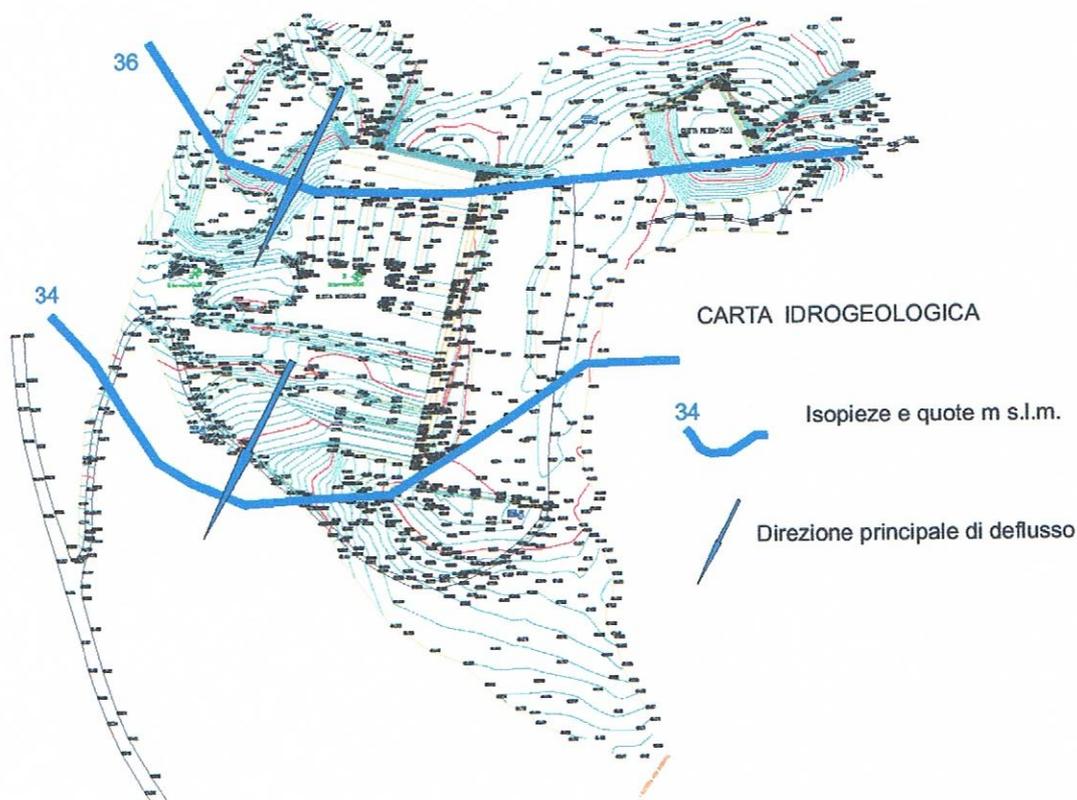
### 9.1 Lineamenti idrografici

4 L'area in esame fa parte del Bacino del Fiume Tevere – Basso Corso ed è caratterizzata dalla presenza di corsi d'acqua di breve percorso, a portata stagionale, in particolare la linea di drenaggio principale dell'area è il Fosso Fontanalarga che con direzione SE confluisce in destra idrografica con il F. Tevere che ne rappresenta il livello di riferimento.



1. FOSSO FONTANALARGA

2. FIUME TEVERE



5 **Nell'area in esame, come si evince dai dati stratigrafici desunti dai sondaggi effettuati, la falda è sostenuta dalla natura argillosa di origine plio-pleistocenica. La falda si attesta ad una quota media di +34 m s.l.m., non mancano comunque piccole falde sospese di effimera entità, come quella riscontrata nel sondaggio S1 durante la perforazione, tale piccola circolazione idrica sospesa si attesta ad una quota di +49,50 m s.l.m.**

**La falda a +34 m s.l.m. è comunque una falda di scarsa potenzialità come dimostrano gli emungimenti in pozzi limitrofi della zona.**

**Le direttrici di deflusso risultano quelle verso il F. Tevere in direzione NE-SW**

L'andamento delle isofreatiche mostra invece una pendenza idraulica variabile da un massimo del 20% in corrispondenza delle pendici orientali del recinto vulcanico interno a valori dell'1-2% delle zone più lontane dalla parte centrale dell'apparato vulcanico dei Monti Sabatini.

6 Le formazioni piroclastiche si confermano con porosità elevate ed una permeabilità media a media bassa, condizionata soprattutto dalla presenza o meno di sistemi di fratturazione.

Mentre nel complesso delle argille grigie plio-pleistoceniche si conferma l'assenza di circolazione idraulica visto l'assetto stratigrafico e la potenza delle stesse e le caratteristiche di permeabilità con valori di K di circa  $10^{-9}$  cm/s. Quest'ultime devono considerarsi l'acquiclude del sistema idrogeologico dei Monti Sabatini.

### 9.2.3 Sismicità

La sismicità dell'area in esame che ricade nel Comune di Roma risente della sismicità dell'area dei Monti Sabatini che presenta caratteristiche peculiari rispetto alla restante porzione di territorio. Tale area è direttamente influenzata dalla presenza di un apparato vulcanico sede di attività sismica. Per tale motivo, questo settore di territorio viene riconosciuto come un distretto sismico ben definito e conosciuto come distretto dei Monti Sabatini.

La sismicità di tale distretto sismico è ben documentata da molti lavori scientifici dove le prime indicazioni di eventi sismici risalgono al periodo romano ma logicamente le informazioni più complete sono fornite da una fitta rete di rilevamento sismico, l'istituzione di Osservato sismici ed i centri di ricerca come INGV.

L'attività sismica del vicino distretto dei Monti Sabatini è caratterizzata da terremoti di media/moderata energia con Magnitudo non superiore a 5.5 e con ipocentro entro i primi 10 km di profondità.

Sulla base della nuova caratterizzazione sismica del territorio in base all'OPCM 3274 del 2003 il territorio del comune di Roma è stato inserito come zona sismica 3 quindi con accelerazioni orizzontali del suolo max. pari a  $a_g \leq 0.15g$ . Contestualmente all'elaborazione del presente studio la Regione Lazio con DGR 387 del 2009 ha approvato la proposta di riclassificazione sismica del territorio della Regione Lazio, per cui il territorio del Comune di Roma viene riclassificato in base alle Municipalità, nel

- Bacino n° 22 Incastro

**L'area in esame ricade nel bacino n° 14 Tevere Basso Corso** che ha una superficie di 149.824 Ha e comprende i seguenti comuni: Albano Laziale, Anguillara Sabazia, Campagnano di Roma, Capena, Castel Gandolfo, Castenuovo di Porto, Ciampino, Civitella san Paolo, Fara in Sabina, Fiano Romano, Fontenuova, Formello, Grottaferrata, Marino, Mentana, Monteflavio, Montelibretti, Monterotondo, Montopoli di Sabina, Montorio Romano, Moricone, Morlupo, Meola, Orvinio, Palombara sabina, Poggio Nativo, Pomezia, Riano, Rignano Flaminio, Rocca di Papa, **Roma**, Sacrofano, San Polo dei Cavalieri, Sant'Angelo Romano, Sant'Oreste, Scandriglia, Toffia.

La Tavola S-5 evidenzia la appartenenza dell'area al citato bacino.

7 [ Per quanto riguarda le tavole di piano, il sito in oggetto è considerato, per quanto attiene le aree vulnerabili e ad elevata infiltrazione, di classe 1 Vulnerabilità elevata ; per quanto riguarda la classe di qualità del Bacino ricade nella classe 4 Scadente (vedi tavole successive)

Rappresentano le aree e gli immobili sottoposti a vincolo paesaggistico. Contengono l'individuazione territoriale di quei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio del Lazio che sono sottoposti a vincolo paesaggistico per i quali le norme del Piano hanno un carattere prescrittivo.

Tale individuazione costituisce la parte fondamentale del Quadro conoscitivo dei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio del Lazio

### 3. TAVOLE C (n.1- 42) - Beni del patrimonio naturale e culturale

Rappresentano le aree e gli immobili non interessati dal vincolo paesaggistico.

Contengono l'individuazione territoriale dei beni del patrimonio naturale e culturale del Lazio che costituisce l'organica e sostanziale integrazione a quelli paesaggistici.

Tale individuazione costituisce la parte complementare del Quadro conoscitivo dei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio del Lazio.

### 4. TAVOLE D (n. 1- 42) - Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti

Rappresentano le modifiche dei PTP Vigenti. Contengono le perimetrazioni delle aree oggetto di proposte comunali

### 5. NORME

Contengono le disposizioni generali, la disciplina di tutela e di uso dei beni paesaggistici.

### 6. RELAZIONE GENERALE

Contiene la descrizione del procedimento redazionale del PTPR

Dall'esame dei principali "beni" di valore paesaggistico – ambientale oggetto di tutela,

8

di cui al citato strumento di pianificazione regionale - P.T.P.R - si evince che **l'area di intervento rientra nel sistema ed ambito di Paesaggio Naturale; in particolare, nel "Paesaggio naturale di continuità"**( TAV. A) così definito:

*DEFINIZIONE* Territori che presentano elevato valore di naturalità e seminaturalità in quanto collocati internamente alle aree dei paesaggi naturali o immediatamente adiacenti ad essi con i quali concorrono a costituire un complesso ambientale unitario o ne costituiscono irrinunciabile area di protezione. *Parchi Urbani*

*CONFIGURAZIONE.* Tali paesaggi si configurano prevalentemente in associazione ai paesaggi naturali e nelle fasce costiere delle acque superficiali.

*OBIETTIVO DI QUALITA' PAESISTICA.* Mantenimento e conservazione. Salvaguardia dei modi d'uso agricoli tradizionali. **In tali territori si possono prevedere interventi di recupero ambientale.**

9 Ricade, poi, all'interno di un'area a "rischio paesaggistico" dovuto alla presenza di cave, discariche, depositi cioè in un ambito prioritario per i progetti di conservazione, recupero, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale (TAV. C)

Si evidenziano i seguenti vincoli dichiarativi:( TAV. B)

- a) cd058-001 lett c) e d) vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche – art.136 D.vo. 42/04
- b) cdm058-001 lett c beni d'insieme, vaste località per zone di interesse archeologico - art.136 D.vo. 42/04 e art 13 comma3 lett b L.R. 24/98

Di seguito si riportano le tavole A, B e C del PTPR relative all'area in esame, che evidenziano quanto sopra descritto-.

caso in esame come zona sismica 3 sottozona A, in questo caso nulla cambia rispetto alla precedente classificazione.

Per quanto riguarda la classificazione del suolo la presenza del Tufo Giallo della Via Tiberina fa assegnare, viste le caratteristiche geomeccaniche e le prove SPT, la categoria di tipo A.

## 9.3 Flora, Fauna ed Ecosistemi

### 9.3.1 Vegetazione e flora

Nell'analisi delle componenti floristiche presenti nell'area in questione, si è proceduto individuando:

- Un'area vasta, intesa come un ampio bacino circostante il sito con caratteri climatici, pedologici e morfologici simili. Nell'area vasta si sono individuate le unità vegetazionali omogenee;
- Un'area ristretta o di pertinenza, intesa come il sito vero e proprio di intervento.

10 [ **Nell'area vasta sono da segnalarsi due grandi presenze forestali ed una area boscata di medie dimensioni.**

**La prima è il Parco di Veio a circa 3 km dal sito, la seconda è la Riserva Naturale della Marcigliana nel Comune di Roma a meno di 4 km, l'ultima la più vicina (circa 2 km,) è rappresentata dalle superfici boscate dell'università agraria di Riano.**

Le superfici boscate dell'Università Agraria di Riano si rinvengono, generalmente, lungo le pendici dei numerosi rilievi tufacei presenti, in cui si alternano fasce pianeggianti e ripide scarpate incise da diverse linee d'impiuvio che contribuiscono a movimentare la morfologia del bosco, con vallecole e testate collinari, variandone l'esposizione e la fertilità.

I boschi dell'Università Agraria di Riano rientrano in quel complesso di formazioni vegetali che vengono genericamente indicati sotto il nome di "querceti sub-mediterranei". Si tratta di formazioni che per la composizione specifica della flora